

TEMI DEL GIORNO

Chi pagherà i nuovi ospedali?

LA CAMERA sta votando da una settimana, articolo per articolo, la legge ospedaliera: sono giorni e giorni che la lenta opera di erosione della DC prosegue tenace nel peggioramento della legge in senso non più moderato ma conservatore e retrogrado. Questa tattica di non si muova mai per la legge ospedaliera ha raggiunto culmine impensabile: è dal giugno '65 che il primo testo Mariotti ha subito rovesciamenti radicali dapprima nella Commissione Sanità in sede referente, nel governo poi, quindi per le precise espressioni da certi gruppi universitari attraverso il ministro della P.I. Gui, infine in aula, giorno per giorno, nella votazione degli articoli.

Ieri finalmente, si era giunti ad una delle questioni più importanti della legge: il finanziamento. E' forse superfluo sottolineare che qui la legge ospedaliera svela il suo volto conservatore stabilendo che tutte le costruzioni di nuovi ospedali necessarie al paese, tutte le spese di impianto e rinnovo delle attrezzature e persino le spese di ricerca e di educazione sanitaria debbono essere pagate dai lavoratori col semplice espediente di farle gravare sulla retta di degenza. Il ministro Mariotti nel discorso conclusivo del dibattito generale del 16 maggio scorso, aveva sostenuto criticamente a quelli scritti nella legge e ieri l'opposizione di sinistra aveva chiesto che quelle affermazioni fossero trasferite nella legge: per questo PCI, PSIUP e PRI hanno presentato emendamenti che dicono esattamente quello che Mariotti aveva auspicato. Era dunque il momento di far corrispondere alle parole i fatti, sia per il ministro socialista, sia per il gruppo del PSU e anche per una parte della DC dato che i deputati della CISL avevano sostenuto la stessa cosa nella discussione generale.

La DC si è sentita battuta dalla convergenza che si è realizzata ieri e si è aggrappata all'espedito di far mancare il numero legale per impedire la votazione degli emendamenti: dunque si è schierata dalla parte opposta a quella auspicata dal ministro. Si tratta di un fatto di rilevante importanza che potrebbe avere grosse ripercussioni politiche. Tanto più che Mariotti, sollecitato dai comunisti ad essere coerente con se stesso, si è impegnato a portare in Consiglio dei ministri la proposta di uno strumento legislativo capace di rendere operante il finanziamento dello Stato per la costruzione dei nuovi ospedali. E' pur vero che Mariotti ha espresso preoccupazioni perché l'accettazione degli emendamenti implicherebbe una spesa statale di diverse centinaia di miliardi l'anno: ma non è così perché lo stesso Piano quinquennale per la costruzione di 820.000 nuovi posti letto prevede una spesa massima di 65 miliardi l'anno. Dal resto lo stesso Mariotti ha detto che per il primo anno di finanziamento non debbono essere utilizzate quelle imposte addizionali del 10% sugli alluvionati che scadrà il 31 dicembre prossimo ma che in realtà, per uno slittamento in avanti, mette a disposizione del Tesoro, ancora per un anno, ingenti somme di denaro. Per gli anni futuri i comunisti hanno elaborato precise proposte che trovano corrispondenza in emendamenti dello stesso gruppo del PSU. Le prossime sedute parlamentari ci diranno, dunque, se il primo gesto di dignità e di tenerezza politica compiuto ieri da Mariotti avrà un seguito positivo.

Sergio Scarpa

Smentita l'ambasciata italiana a Berna

Gli emigrati all'estero che votano in Sicilia hanno il viaggio gratuito

Telegramma di Ingrao

Il consolato italiano di Genova ha fatto sapere di aver ricevuto dalla nostra ambasciata di Berna la notizia che gli emigrati che rientrano in Sicilia potranno godere solo di una riduzione del 50 per cento delle spese di viaggio in ferrovia.

E' falso: il viaggio è completamente gratuito. Il compagno Ingrao in un telegramma inviato al ministro degli Esteri ricorda che l'11 giugno scorso il Parlamento ha definitivamente approvato il disegno di legge 374 che assicura agli emigrati che tornano a votare dall'estero il viaggio totalmente gratuito dalla frontiera al luogo di residenza e il rimborso del 70 per cento agli emigrati dell'interno. Ingrao invita il ministro degli Esteri ad accertare le ragioni che hanno indotto l'ambasciata italiana in Svizzera a diffondere la falsa notizia e chiede che il ministro rilasci direttive precise a tutti i consolati per assicurare l'osservanza della legge in questione.

Dopo le modifiche alla legge sul Consiglio superiore

Tra DC e PSU contrasti sulla magistratura

Il socialista Martuscelli si dimette da relatore - Fanfani al Direttivo d.c. Comunicato del PSU sul Medio Oriente

Oltre che sulla legge ospedaliera e sul problema dei fitti — di cui riferiamo dettagliatamente in altra parte del giornale — le polemiche tra DC e PSU hanno trovato ieri uno sbocco piuttosto clamoroso nella commissione Giustizia della Camera. Qui l'on. Martuscelli del partito unito, si è dimesso da relatore alla legge per il Consiglio superiore della magistratura, dichiarando di non condividere l'emendamento fatto passare nell'ultima riunione della DC con un colpo di maggioranza, d'urto e di facciata. Il suo emendamento, che si ricorderà, toglieva ai magistrati la facoltà di poter votare per candidati non compresi nelle liste preparate dai magistrati di Tribunale, di Corte d'appello e di Cassazione, col risultato di peggiorare il già insoddisfacente progetto Reale.

Il gesto di Martuscelli è stato accolto con malumore e imbarazzo dai commissari dc, tre dei quali, Lucifredi, Pennacchini e Breganze, hanno cercato vanamente di sostenere il carattere puramente « tecnico » dell'emendamento. In campo socialista, è inoltre da registrare una presa di posizione di Nevio Querci, direttore della rivista Base, il quale parlando della guerra nel Vietnam, ha osservato che se l'escalation USA, a dispetto delle opinioni espresse dagli alleati, prosegue il suo triste cammino, è perché essa obbedisce ad una logica ben più ampia, la logica del profitto. Per questo è necessaria e doverosa una forte iniziativa del PSU anche a livello di governo, per isolare gli Stati Uniti. Sullo stesso tema, Politica, della sinistra dc fiorentina, scrive che la ostinazione americana prova che « l'alleanza atlantica non è una comunità di eguali, ma un rapporto fra Stati in cui la potenza maggiore prende decisioni da sola, mentre i rischi (e quali rischi!) sono comuni anche a noi ».

MORO Negli ambienti politici è stato commentato con vivo stupore il fatto che, mentre il mondo trattiene il respiro per addensarsi delle minacce alla pace mentre i giornali escono con titoli di scotatura sulla tensione internazionale, il presidente del Consiglio se ne vada in giro pronunciando discorsi in Puglia di chiaro sapore elettorale. E' questa — si osserva — una prova di incoerenza e di ipocrisia pari soltanto a quella offerta da Moro in occasione della tragica alluvione dell'autunno scorso. E la TV, che ai discorsi pugliesi di Moro ha dedicato ieri sera uno spazio sproporzionato, ha avuto il merito, suo malgrado, di averci fatto avere in lieve agli occhi di milioni di italiani.

m. gh.

Senato

Primo voto favorevole alla nuova legge per i giudici costituzionali

I giudici della Corte Costituzionale rimarranno in carica per nove anni e il loro mandato, trascorso questo periodo, sarà rinnovato. La composizione della Corte subirà quindi un ricambio graduale mano a mano che scadrà il mandato biennale di ciascun giudice che non potrà essere rieletto per la seconda volta. Queste innovazioni sono state introdotte da un disegno di legge, presentato dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, e approvato ieri dal Senato.

Attualmente, sulla base della Costituzione, il mandato della Corte è fissato in dodici anni, dopo i quali scade il mandato di tutti i giudici in carica compresi quelli eletti nel corso del biennio in sostituzione di altri membri deceduti. Di fatto dei quindici giudici dell'attuale Corte Costituzionale, eletta nel 1955, solo tre sono tuttora in carica: dodici sono subentrati in periodi successivi ad altri nei frangenti scorsi.

Secondo la Costituzione e la legge vigente, il mandato di tutti i quindici giudici avrebbe dovuto scadere quest'anno. Ad alcuni questa forma di ricambio è apparsa normale, poiché per i singoli giudici il mandato aveva una diversa durata. Su questa delicata materia si aprì perciò un dibattito che ha portato alla fine ad un compromesso che stabilisce il ricambio, mediante la scadenza del mandato riducendo però il termine da dodici a nove anni.

Trattandosi di un disegno di legge che modifica la Costituzione, dovrà essere approvato per due volte a distanza di tre mesi. Il primo voto del Parlamento, nella seconda votazione sarà necessaria una maggioranza di due terzi. Il compagno PERNA ha rilevato che il senso di responsabilità di tutti i gruppi denunciato da un problema che va al di là degli ordinari rapporti tra maggioranza e opposizione ha permesso di giungere ad una soluzione legislativa anche se non la migliore possibile.

Il possente movimento per la pace e la libertà dei popoli si estende in tutta Italia

MAI SIAMO STATI COSI' UNITI

Consegnato ieri all'Ambasciata americana

Per la pace nel Vietnam appello di 168 sacerdoti a Johnson

« I piloti USA cancellano in Oriente, una per una, le belle frasi degli schemi del Concilio » - Chiesta la cessazione dei bombardamenti sul territorio della RDV - Per una soluzione equa e concordata del conflitto

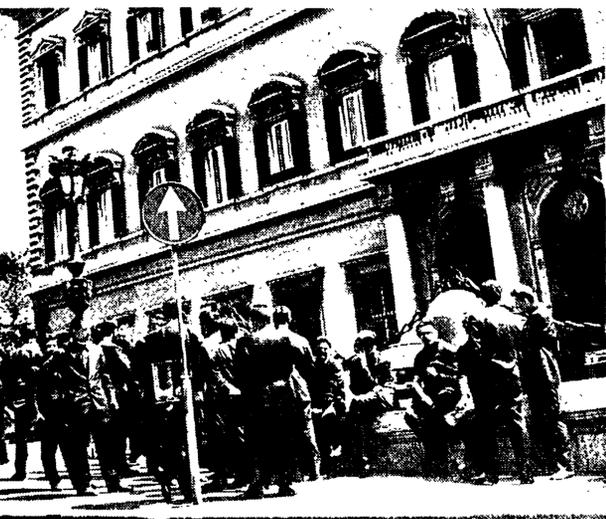
Studenti di teologia e sacerdoti italiani, canadesi, brasiliani, portoghesi, argantini, olandesi, spagnoli, messicani, statunitensi, francesi, belgi e del Mozambico hanno consegnato ieri all'Ambasciata americana di Roma un documento di condanna per aggressione imperialista al Vietnam e per la politica della « escalation ».

Il documento, che reca 168 firme, fra le quali quella di padre Gentilini, rettore dello Scolastico romano dei gesuiti, è indirizzato al presidente Johnson e sottolinea in primo luogo, con accenti drammatici, la « gravità dell'ora ». « Il sangue sparso nel Vietnam — esso dice — non potrà mai essere cancellato dalla pace, ma molto altro sangue sparso ancora nel Vietnam e forse in tutto il mondo ».

« Ci rivolgiamo a lei, signor Johnson, e presidente dell'Assesso perché temiamo che una sua mancata iniziativa concreta di pace possa fare di lei, come hanno scritto i giornali, "l'uomo del secolo" ». « Ci rivolgiamo a lei con le parole del Concilio, e non agli altri responsabili della guerra attuale, perché ella, come fratello nella stessa fede cristiana, può capire quali speciali obblighi derivano per lei come per noi, dall'impegno cristiano ».

« In questo senso citiamo le parole di mons. Rhodin, vescovo francese, e presidente dell'Assesso di Pace Caritas Internationalis: "Ogni volta che una squadra aerea pilotata da cristiani bianchi distrugge un villaggio del Vietnam con le sue bombe e i suoi bambini, nello stesso momento questa squadra cancella in Oriente, una per una, le più belle frasi degli schemi del Concilio". Nei discorsi americani che gettano ombra sui popoli dell'Occidente asiatico vedono l'Occidente ricco, potente e cristiano, che invece di avvicinarsi con una parola e un'azione di solidarietà e tranquillità anche nel caso del più catastrofico evento di fronte ai loro occhi, si limitano a bombardare, a uccidere, a opprimere i più deboli ».

Le bombe, dunque, « non servono alla causa di Cristo e della Chiesa, anzi sono dichiaratamente contro il suo nome e il suo messaggio di salvezza. La vocazione cristiana alla non violenza è tradizione che poggia sulle parole stesse di Cristo ». « Nel nome di Gesù Cristo, noi sacerdoti e vescovi, chiediamo ai signori ministri di avviare con sincerità e trattative leali. Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di una qualche rinuncia, perché più tardi si dovrebbero comporre forse con immensi danni e dolorosissimi stragi ». « Così il Papa gridava ai responsabili della guerra nell'ultimo Concilio Vaticano II: "Nello spirito di queste parole, chiediamo a lei e al suo governo di compiere per primi un passo di pace, e di accettare, con l'aiuto di tutti, di compiere il primo gesto" ».



I sacerdoti e gli studenti di teologia davanti all'Ambasciata americana.

Una disgustosa manovra destinata al fallimento

Con i fondi dell'ENEL si vuole chiudere la bocca ai superstiti del Vajont

Come si cerca di sottrarre la SADE alle sue responsabilità - Con 10 miliardi l'Ente elettrico tenderebbe a giungere a una transazione con le parti civili - Interrogazione del PCI

Dal nostro inviato LONGARONE, 24 L'ufficio del giudice istruttore Fabbrì ha ripreso regolarmente la sua attività a Belluno dopo la rapida trasferta in terra francese. Domenica scorsa, nel laboratorio dell'Istituto di geologia di Nancy, il crollo del Vajont è stato ripetuto in sede sperimentale. Cinque prove di frana, compiute usando vòta a volta materiali diversi, più o meno impatti. Sembra che, quando la stata impiegata della ghiaia si sono sollevate le ondate più piccole Ghiaia fu appunto il modello del crollo del Vajont.

La notizia di un personale in servizio di Rumor non è stata confermata ma nemmeno smentita. Il fatto è che adesso si assicura esista una delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENEL che autorizza il presidente D. Caprio a trattare per una transazione con il consorzio dei superstiti: fino a una cifra massima di dieci miliardi di lire. L'ENEL riconosce dunque le sue responsabilità nella catastrofe, dopo che in questi anni ogni e qualsiasi responsabilità personale, di gruppo o politica è stata cancellata. Il fatto è che adesso si assicura esista una delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENEL che autorizza il presidente D. Caprio a trattare per una transazione con il consorzio dei superstiti: fino a una cifra massima di dieci miliardi di lire.

« Per questo — conclude il documento — facciamo nostra e rivolgiamo a voi i nostri saluti. La composizione della Corte subirà quindi un ricambio graduale mano a mano che scadrà il mandato biennale di ciascun giudice che non potrà essere rieletto per la seconda volta. Queste innovazioni sono state introdotte da un disegno di legge, presentato dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, e approvato ieri dal Senato. Attualmente, sulla base della Costituzione, il mandato della Corte è fissato in dodici anni, dopo i quali scade il mandato di tutti i giudici in carica compresi quelli eletti nel corso del biennio in sostituzione di altri membri deceduti. Di fatto dei quindici giudici dell'attuale Corte Costituzionale, eletta nel 1955, solo tre sono tuttora in carica: dodici sono subentrati in periodi successivi ad altri nei frangenti scorsi. Secondo la Costituzione e la legge vigente, il mandato di tutti i quindici giudici avrebbe dovuto scadere quest'anno. Ad alcuni questa forma di ricambio è apparsa normale, poiché per i singoli giudici il mandato aveva una diversa durata. Su questa delicata materia si aprì perciò un dibattito che ha portato alla fine ad un compromesso che stabilisce il ricambio, mediante la scadenza del mandato riducendo però il termine da dodici a nove anni. Trattandosi di un disegno di legge che modifica la Costituzione, dovrà essere approvato per due volte a distanza di tre mesi. Il primo voto del Parlamento, nella seconda votazione sarà necessaria una maggioranza di due terzi. Il compagno PERNA ha rilevato che il senso di responsabilità di tutti i gruppi denunciato da un problema che va al di là degli ordinari rapporti tra maggioranza e opposizione ha permesso di giungere ad una soluzione legislativa anche se non la migliore possibile. »

obiettivi ben più circoscritti. La opinione che abbiamo colto a Longarone è che l'ENEL, facendo soprattutto influire psicologicamente sui periti d'ufficio. Certo, adesso non siamo più alla fase dei contatti personali. Nei mesi scorsi si è parlato di profonde preoccupazioni della Democrazia cristiana, bellunese, per il suo isolamento politico, per l'angosciosa degenerazione subita da tutta la vicenda del Vajont. La costruzione è mancata, la vergognosa assoluzione della SADE, operata dalla maggioranza della commissione parlamentare inchiesta, la lentezza del modello della giustizia.

La notizia di un personale in servizio di Rumor non è stata confermata ma nemmeno smentita. Il fatto è che adesso si assicura esista una delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENEL che autorizza il presidente D. Caprio a trattare per una transazione con il consorzio dei superstiti: fino a una cifra massima di dieci miliardi di lire. L'ENEL riconosce dunque le sue responsabilità nella catastrofe, dopo che in questi anni ogni e qualsiasi responsabilità personale, di gruppo o politica è stata cancellata. Il fatto è che adesso si assicura esista una delibera del Consiglio di amministrazione dell'ENEL che autorizza il presidente D. Caprio a trattare per una transazione con il consorzio dei superstiti: fino a una cifra massima di dieci miliardi di lire.

« Per questo — conclude il documento — facciamo nostra e rivolgiamo a voi i nostri saluti. La composizione della Corte subirà quindi un ricambio graduale mano a mano che scadrà il mandato biennale di ciascun giudice che non potrà essere rieletto per la seconda volta. Queste innovazioni sono state introdotte da un disegno di legge, presentato dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, e approvato ieri dal Senato. Attualmente, sulla base della Costituzione, il mandato della Corte è fissato in dodici anni, dopo i quali scade il mandato di tutti i giudici in carica compresi quelli eletti nel corso del biennio in sostituzione di altri membri deceduti. Di fatto dei quindici giudici dell'attuale Corte Costituzionale, eletta nel 1955, solo tre sono tuttora in carica: dodici sono subentrati in periodi successivi ad altri nei frangenti scorsi. Secondo la Costituzione e la legge vigente, il mandato di tutti i quindici giudici avrebbe dovuto scadere quest'anno. Ad alcuni questa forma di ricambio è apparsa normale, poiché per i singoli giudici il mandato aveva una diversa durata. Su questa delicata materia si aprì perciò un dibattito che ha portato alla fine ad un compromesso che stabilisce il ricambio, mediante la scadenza del mandato riducendo però il termine da dodici a nove anni. Trattandosi di un disegno di legge che modifica la Costituzione, dovrà essere approvato per due volte a distanza di tre mesi. Il primo voto del Parlamento, nella seconda votazione sarà necessaria una maggioranza di due terzi. Il compagno PERNA ha rilevato che il senso di responsabilità di tutti i gruppi denunciato da un problema che va al di là degli ordinari rapporti tra maggioranza e opposizione ha permesso di giungere ad una soluzione legislativa anche se non la migliore possibile. »

che i primi contatti per una transazione sono falliti perché la SADE (ora incorporata nella Montecatini, poi nella Montecatini-Edison) ha rifiutato di accollarsi una parte delle spese e l'ENEL ha avuto paura di esporsi da solo. Adesso, questo pare sono evidentemente finite. Con il danaro dello Stato furono pagati i contributi per la costruzione del bacino, con il danaro dello Stato cioè di tutti i cittadini, si pagano gli indennizzi per la nazionalizzazione e sempre con il danaro di un ente di Stato si dovrebbe ora riscattare le parti civili per impedire che davanti al tribunale esse facciano il processo a una società italiana fondata sul danaro dei monopoli, sulla potenza costruttiva del danaro.

Mario Passi

L'interrogazione comunista

I compagni onorevoli Bassolo, Inraro, Lacerio, Lizzero e Vianello, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria e Commercio, on. Montedison, perché l'ENEL avrebbe dei bilanci di stanziare la somma di dieci miliardi di lire da mettere a disposizione dei superstiti delle vittime della catastrofe del Vajont, apparentemente come un gesto di solidarietà nazionale, in realtà per trasferire a una funzione pubblica di parte civile, a suo tempo avanzata dagli avveni d'ieri.

L'interrogazione — dopo aver rivolto al ministro un interrogativo sugli aspetti politici e morali del provvedimento — chiede anche se il ministro « ritiene ammissibile che l'ENEL — che gestisce denaro pubblico nazionale — assuma su di sé la totalità delle responsabilità e degli oneri che, invece, in misura più che preponderante, sono addebitarsi alla Società Adriatica di Elettricità (SADE) ».

Grandi dimostrazioni a Reggio E., Ravenna, Pistoia, Catanzaro, Pavia, Verona, Vercelli - Scioperi a Torino, Ferrara, Vigevano e Forlì - Domani il lavoro si ferma a Genova - Intensa preparazione al raduno di Milano con delegazioni di tutto il Nord

Iniziativa unitaria di pace e grandi manifestazioni di protesta contro l'aggressione americana al Vietnam vengono segnalate in ogni parte del paese. A capo questa straordinaria mobilitazione di popolo ci sono forze di diverso orientamento politico e ideologico: la militanza di operai reggiani che l'altra sera uscendo dalle fabbriche si sono portati al centro in corteo « erano i comunisti, i socialisti, i cattolici e i loro delegati prendevano la parola durante il corteo ». Gli oratori della grande manifestazione di Ravenna sono iscritti al PCI, al PSIUP, al PSU, alla DC, al PRI, il Corriere della Sera minimizza l'unità che si crea dal basso e va ben oltre le definizioni governative. Parrebbe bene a informarsi meglio sullo stato reale di un movimento che blocca ormai intere città. Scende in campo la classe operaia e domani il lavoro si ferma a Genova. Si scioperano nelle campagne della Toscana.

Almeno tremila operai di tutte le maggiori fabbriche di Pistoia sono sfilati per le vie del centro paralizzando il traffico per circa due ore. Questo sciopero segna nel Pistoiese una ulteriore estensione del movimento. Un manifesto del PCI condanna l'intensificazione dell'escalation. Paralizzati anche a Viareggio i settori dell'industria e del commercio. Alla iniziativa della CIL hanno aderito i partiti operai.

Tremila persone in piazza a San Giovanni Valdarno. I dimostranti usciti dalle fabbriche, dalle scuole e dagli uffici alzarono cartelli con scritte anti-USA. Un corteo per la pace a Montecatini ha fatto raccogliere centinaia di cittadini. Una forte manifestazione ha avuto luogo ad Arezzo, promossa dalla CIL.

Migliaia di dimostranti al grido di « Pace, pace » hanno percorso in corteo le vie di Catanzaro dopo un comizio del segretario regionale del PCI compagno Alinovi. Assemblee e comizi hanno avuto luogo a Nicastro, Tavernola, Petrona, San Pietro a Mare e Guardavalle. Cattolici, comunisti, socialisti, indipendenti, hanno portato nella città di Reggio Emilia la protesta della popolazione contro il bellicismo USA. Alla uscita dalle fabbriche migliaia di lavoratori si sono incamminati in corteo verso il centro della città. Un corteo di operai della CIL, del PCI e della rivista fiorentina « Note di cultura ». I lavoratori di Fagnano sono scesi in sciopero. A Pavia l'appello a manifestare in piazza della Vittoria è partito dall'organismo democratico degli studenti medi. I gruppi consiliari comunisti, socialisti e di della Provincia hanno approvato un ordine del giorno che condanna l'invasione della fascia smilitarizzata e sollecita il governo « ad adoperarsi per dare una soluzione pacifica al conflitto ».

Migliaia di dimostranti al grido di « Pace, pace » hanno percorso in corteo le vie di Catanzaro dopo un comizio del segretario regionale del PCI compagno Alinovi. Assemblee e comizi hanno avuto luogo a Nicastro, Tavernola, Petrona, San Pietro a Mare e Guardavalle. Cattolici, comunisti, socialisti, indipendenti, hanno portato nella città di Reggio Emilia la protesta della popolazione contro il bellicismo USA. Alla uscita dalle fabbriche migliaia di lavoratori si sono incamminati in corteo verso il centro della città. Un corteo di operai della CIL, del PCI e della rivista fiorentina « Note di cultura ». I lavoratori di Fagnano sono scesi in sciopero. A Pavia l'appello a manifestare in piazza della Vittoria è partito dall'organismo democratico degli studenti medi. I gruppi consiliari comunisti, socialisti e di della Provincia hanno approvato un ordine del giorno che condanna l'invasione della fascia smilitarizzata e sollecita il governo « ad adoperarsi per dare una soluzione pacifica al conflitto ».

Ma il gruppo dc, come abbiamo detto all'inizio, non ha voluto saperne, e Mariotti, di fronte alla richiesta delle sinistre di votare gli emendamenti, si è dimostrato incerto, dichiarando che il governo non è in grado, al momento, di valutare esattamente l'implicazione finanziaria degli emendamenti presentati.

Alla ripresa della seduta il compagno on. SCARPA (PCI) ha invitato il ministro a considerare coerente con le sue precedenti dichiarazioni che, del resto, sono impegnative per tutto il governo. Il ministro, dopo aver confermato che gli emendamenti collimano nella sostanza con le sue proposte, ha precisato di aver accolto la richiesta di un rinvio sino a martedì mercoledì prossimi ma con l'impegno di sollecitare al Consiglio dei ministri la messa a punto di uno strumento legislativo in modo da poter rendere operante il sistema finanzia con il quale lo Stato possa finanziare la costruzione dei nuovi ospedali. Il rinvio dell'ordine degli articoli 32 e 33 e dei relativi emendamenti, dice il compagno SCARPA, è stato quindi accettato da tutti i gruppi. Ma è evidente che la situazione è estremamente elastica e che la DC non lascerà nulla di intentato per imporre il suo punto di vista conservatore.

Legge ospedaliera

emendamenti delle sinistre vennero votati a scrutinio segreto, poi al momento del voto si sono spaccati facendosi notare il numero di voti. Il presidente di turno, il ministro Ciriaco De Mita, a norma di regolamento sospese la seduta di lavoro. La seduta venne quindi convocata, ma con un'ora di ritardo, giungendo a Montecatini i ministri Colombo, Guasco e Scaglia, che si univano alle voci salutarie di una sinistra unitaria. De Mita, Lattanzi e gli altri dc. Al centro della discussione gli emendamenti delle sinistre presentati da Mariotti. Tali emendamenti, e in particolare quelli presentati e illustrati dal compagno MONASTERIO (PCI), Maria ALBERTINI (PSI), Neri e CARVALLO (PSIUP), identici nella sostanza, chiedono che la retta giornaliera di degenza comprenda esclusivamente le spese costanti della magistero per la distribuzione del personale di degenza, per la diagnosi, la cura e il mantenimento degli infermi; le altre spese debbono essere pagate dalla struttura sanitaria sulla retta di degenza.

Di quali altre spese si tratta? Si tratta — dice l'art. 32 della legge governativa — delle spese per l'ammodernamento e il rinnovo degli ospedali esistenti e per la costruzione di nuovi ospedali o l'acquisto di edifici nuovi. E' evidente che se la retta di degenza dovrà coprire anche queste spese, la retta stessa aumenterà notevolmente.

Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC. Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC. Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC.

Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC. Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC.

Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC. Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC.

Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC. Queste le critiche di fondo che i gruppi comunisti, socialista proletario e repubblicano avanzano contro il punto di vista della DC.

Il Papa e il Vietnam

Ricevendo, ieri, un gruppo di cattolici vietnamiti reduci dal pellegrinaggio di Fatima, Paolo VI ha, per la prima volta, espresso un giudizio sul merito sul metodo che, a suo giudizio, dovrebbe usarsi per arrivare alla pace nel Vietnam. « E' necessario, egli ha detto, che cessino i bombardamenti sul territorio del Nord ed è necessario che cessino, nello stesso tempo, le infiltrazioni di armi e di materiale di guerra nel Sud: è necessario altresì che cessino tutti gli atti di terrorismo che non contribuiscono né all'onore del buon e laborioso popolo vietnamita né alla concordia e alla pace tanto desiderata: in una parola che cessi ogni forma di violenza simile a quella del Dipartimento di Stato, dissimile in

forma concreta, sul problema reale. Va osservato, tuttavia, che la formula indicata dal Papa appare arcaica rispetto alla formula usata da U Thant e dalle strette Fanfani. Sia il segretario dell'ONU che, in una certa misura, il ministro degli Esteri italiani, considerano la cessazione dei bombardamenti una questione di tipo pregiudiziale la cui mancata attuazione era ostacolo a un normale negoziato. La posizione del Papa, invece, pone sullo stesso piano i bombardamenti e le infiltrazioni di armi e di materiale, chiedendo che « nello stesso tempo » cessino gli uni e le altre. Si tratta, in sostanza, di una proposta simile a quella del Dipartimento di Stato, dissimile in

rece, come si è detto, da quella del segretario dell'ONU. Colpisce poi il fatto che, nell'usare la parola « terrorismo » Paolo VI la ponga in rapporto stretto con le attività vietnamite di ribellione allo straniero e al fascismo indigeno: attività che — vale la pena di rammentarlo — non possono non richiamare l'attenzione del Dipartimento di Stato. Colpisce, inoltre, che l'adozione del termine « infiltrazioni » non sia messa in rapporto con l'unico vero terrorismo di massa esistente oggi nel Vietnam, quello praticato dall'aggressione e dalle forze armate americane sia nel Nord che nel Sud Vietnam. »